Anno XXXVII — Mercoledì 17 Settembre 1884 — N. 218

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Oggi la stampa europea non conosce altro argomento che i colloqui imperiali di Skierniewice. Gli ufficiosi di Berlino, di Vienna e Pietroburgo obbediscono ad una intonazione comune: constatare, cioè, il carattere assolutamente pacifico del convegno, e negare che esso sia diretto contro una qualsiasi potenza. Della quale ultima dichiarazione si sono subito avidamente impadroniti i giornali inglesi, per opporla a certe voci, secondo le quali la politica inglese entrerebbe per molta parte nei discorsi dei tre imperatori e dei loro ministri.

Continua la solita deficienza di notizie dalla China e dal Tonkino: anzi l'opinione pubblica comincia ad essere irritata contro la stampa ufficiosa, che inneggia ai trionfi riportati in quelle regioni, mentre si constata che finora si riuscì soltanto ad una dimostrazione quasi inutile, e che anche da parte francese i danni furono considerevoli, sicchè si prevede che la guerra sarà lunga e sanguinosa. Se si esamina la situazione qual'è, e non attraverso il prisma degli entusiasmi artificiali non può, darsi torto a coloro, che non possono accordare la loro piena fiducia ad un gabinetto che finora si è sempre ingannato nel giudicare degli effetti della sua prediletta politica coloniale.

Intanto il Ferry fa smentire nel modo più reciso che il governo abbia ricevuta dichiarazione di guerra, o voglia mandarla; il che significa continuazione indefinita di uno stato di cose diametralmente opposto ai principii del giure vigente tra le nazioni civili, imperocchè lo stato di guerra esiste di fatto, da due mesi ma illegalmente. Si capisce che la Francia non abbia nessuna fretta di mettere in regola la sua qualità di potenza belligerante. La dichiarazione formale di guerra darebbe nuovi vantaggi alla China, poichè questa in tal caso potrebbe esigere dalle altre potenze la rigorosa osservanza dei doveri dei neutri, od in altri termini di proibire alle navi francesi di provvedersi di carbone a Aden, alla Punta di Galles od a Singapore. Inoltre la China non è una delle potenze firmatarie della dichiarazione marittima del 16 aprile 1856, annessa al trattato di Parigi, cosicchè non le è interdetto di rilasciare patenti di corsa, le quali in mano di americani o d'inglesi potrebbero arrecare danni enormi al commercio francese in tutti i mari.

Per lasciar le cose come sono, il governo francese va dicendo che le operazioni militari cesseranno non appena si saranno presi i pegni e le garanzie necessarie contro la China. Ciò si comprenderebbe se i francesi nel Tonkino da assalitori non fossero divenuti assaliti. Dispacci inglesi ed americani confermano la discesa di poderose truppe chinesi nel Tonkino, e dicono assolutamente insufficienti a far fronte quelle di cui si compone il corpo spedizionario. Probabilmente la Francia dovrà spedire nuovi rinforzi, e se la sorte delle armi non favorirà fino dai primi scontri i francesi, il sig. Ferry dovrà pur rassegnarsi ad ordinare una spedizione sulla capitale del Celeste impero.

È precisamente ciò che si prevede, e che fa dire che in ogni caso la guerra sarà aspra e lunga.

BEN TORNATO!

Respiriamo. Il Re dopo aver compinto felicemente il lungo e trionfale viaggio, si trova sano e salvo a Monza.

La Nazione ha dato un grande respiro all'annunzio di questo ritorno.

Come il giorno della partenza per Napoli, *Viva il Re* è il grido che prorompe da tutti i cuori, da tutte le bocche.

Lasciamo che la passione settaria, rimasta per fortuna isolata in Italia, e, più che rimproverata, schernita, attenui l'eroismo del Re.

Il sentimento che fece scorrere un fremito di gratitudine per tutta Italia alla notizia che il Re si recava in mezzo alla catastrofe di Napoli — il sentimento che accalcava sul passaggio del treno reale le popolazioni più commosse ancora che plaudenti, è un sentimento che onora l'Italia e che prova come essa — checchè ne dicono coloro che per soverchio è male inteso affetto credono necessario fustigarla con le sistematiche denigrazioni — sia degna dei suoi destini e del suo Re, come il suo Re sia degno di lei.

Si — Umberto si trovò fra due doveri — il dovere politico di capo dello Stato e della dinastia che gl'imponeva di non esporre la sua vita ad un cieco pericolo — ed il dovere di padre del suo popolo che lo chiamava irresistibilmente al letto dei suoi figli morenti. — Non esitò — cedette a questo — e come aveva esposto la propria vita di Principe Ereditario per la indipendenza della patria, espose la propria vita di Sovrano per alleviare con la sua presenza, colla sua opera, i dolori di una fra le più nobili città del suo regno.

E oggi il popolo italiano, da un capo all'altro del nostro paese, gli grida Avete fatto bene Maestà. — Le benedizioni di un popolo ve ne ricompensano. Viva Umberto!

Non è un grido nè di cortigianaria nè di partito, diremo anche noi col *Pungolo* — è un grido di un popolo che ha patriottismo — un grido a cui si associano quanti sono patrioti in Italia — da noi monarchici di convinzione, a quell'autentico e venerando repubblicano ch'è Aurelio Saffi. — Viva il Re!

IN ITALIA

ROMA 15 — Il Pontefice oggi ha nominato monsignor Benedetto Lorenzelli ablegato apostolico presso l'arcivescovo di Vienna; poi monsignor Achille Locatelli ablegato apostolico presso l'arcivescovo di Siviglia, onde presentare ad essi, dopo il futuro Concistoro, la beretta cardinalizia.

— La versione che si assicura come autentica intorno alla partenza del re Umberto da Napoli è questa: le disposizioni erano date per martedì. Il re doveva fermarsi a Roma, ove si era apprestata la palazzina del Quirinale; in seguito doveva andare a Castel Porziano, dove già erano stati fatti i preparativi per riceverlo, ma ad un tratto tutto fu cambiato perchè il re ebbe una indisposizione, e appena migliorato fu decisa la partenza.

— I giornali riboccano di particolari sulla dimostrazione di ieri sera.

— Depretis, appena partito il re, si è recato al ministero dell'interno ove si è trattenuto fino a notte inoltrata.

TORINO — La notizia dell'arrivo del duca d'Aosta si sparse come un baleno per la città. In masse compatte il popolo si recava alla stazione. La città era tutta imbandierata, presentava un animatissimo aspetto.

Il principe Amedeo arrivò alle 5.

Lo attendevano il principe di Carignano, il prefetto, il ministro Coppino, il sindaco, la giunta, il comitato dell'Esposizione, tutti i deputati e senatori presenti a Torino.

La folla accalcata, davanti la stazione acclamò con entusiasmo, gridando: Viva Savoia! Viva il Re! Viva Amedeo!

Il sindaco pronunziò un caloroso discorso che terminava con un evviva a Savoia! che venne ripetuto dalla folla.

Al principe ed a molti cadevano le lagrime.

Le società operaie fecero ala con le bandiere al passaggio del principe — mentre le musiche suonavano l'inno reale. Fu una festa indescrivibile.

Al Principe di Carignano che gli domandò subito notizie del Re, il proferito di Custoza soggiunse: « Mio Eugenio, meglio assai un campo di battaglia! »

MONZA — Fin dalle due il piazzale della Stazione di Monza era gremito di popolo. — Tutti i balconi erano pavesati e le vie sembravano un labirinto di bandiere.

Tutte le autorità civili e militari erano ad attendere trepidanti l'arrivo del Sovrano.

Alle 2. 35 il suono della banda cittadina annunciò l'arrivo delle carrozze di Corte.

La Regina e il Principe di Napoli discesero seguiti dalla contessa di Montereno e dalla marchesa della Somaglia.

La Regina appariva molto commossa.

Dopo essersi fermata nel salone reale a ricevere le signore monzesi e le villeggianti, che Le offersero due magnifici mazzi di fiori, Sua Maestà uscì sul marciapiedi della stazione e qui attese per circa un quarto d'ora, sempre mantenendo nel viso l'espressione del gaudio e della trepidanza insieme.

Essa portava un magnifico mantello di damasco *prune* e oro, un cappello di velluto nero e rosso, e un ombrellino di damasco *prune*, stupendamente ricamato. — Qui, dopo aver ricevuto una pergamena, presentatale da un bimbo dell'Asilo Infantile Umberto, e intrattenendosi colle sue Dame d'onore, attese ai piedi l'Augusto Consorte. — Alle 2 50 la Banda Cittadina intuonò la Marcia Reale, il treno arrivava...... — Non era ancor fermo che S. M. il Re balzò dal predellino del suo Wagone-Salon e si gettò fra le braccia della Regina, che piangeva dalla commozione. S. M. il Re la baciò in volto due volte e indi baciò ripetutamente il Principe di Napoli sulla fronte.

Il nostro Sovrano appariva abbattuto e molto commosso.

La Regina, pallida dall'emozione, si appoggiò al suo braccio e l'augusta copia uscì dalla stazione e si avviò alla villa reale.

NAPOLI — Il terribile flagello accenna da due giorni a diminuire. Speriamo.

Il popolo è come rasserenato ed affidasi alla speranza con gioia pazza accendendo lumi, fuochi, facendo spari in ringraziamento della così detta grazia ottenuta nel giorno del nome di Maria. Ieri anzi è uscita una processione spettacolosa, composta di circa 20,000 persone con ceri accesi, statue, stendardi, urlando, gridando, cantando le litanie della madonna. Questa straordinaria processione, preceduta da un enorme crocifisso, ha percorsa tutta Napoli; vi hanno preso parte tutti i ceti.

Vi sono state poi altre minori processioni con la caratteristica singolare che i fedeli avevano in testa dei cerchi di barili come simbolo di corone di spine, e pregando, urlando e piangendo.

Si teme però che queste matte escandescenze possano riaccendere il pericolo del morbo con nuova intensità.

MILANO 15 — Fu un momento solenne quello in cui il treno reale entrò, alle ore 2 pom., nella nostra stazione ferroviaria.

Un subisso di grida « Viva il Re » coperse il suono dell'inno reale eseguito dalla banda civica.

Il treno reale s'avanzava assai lentamente, ed era preceduto da guardie e impiegati ferroviari.

Il Re si mostrò subito sul terrazzino del carrozzone, senza cappello, assieme al generale Pasi, suo primo aiutante, al generale Garavaglia, al maggiore Sterpore, e al cav. Rattazzi.

Egli, che non s'aspettava una così imponente dimostrazione, scorgendo quella folla fitta, immensa, asserragliarsegli attorno, che lo acclamava con tanto entusiasmo, non seppe celare la profonda e viva commozione che lo agitava.

Il nostro sindaco, comm. Negri, durò molta fatica a giungere sino a Lui; gli assessori che lo accompagnavano vi giunsero, e non tutti, alla spicciolata; lo stesso dicasi delle altre Autorità e politiche e amministrative, le quali furono separate spesso dalla folla enorme che s'era già spinta compatta sino a toccare il terrazzino.

Il Re strinse la mano al nostro Sindaco, al Prefetto, al Presidente della Deputazione provinciale, al Procuratore generale, al generale Dezza, e a tutti gli altri egregi funzionari che poterono accostarglisi. Quindi, alle mille mani dei cittadini d'ogni classe, a quelle dei robusti popolani, Egli protese le sue, e ricambiò, cortese e sollecito, le strette di mano che gli venivano da ogni parte, con quell'affetto sincero e vivo che egli nutre per tutto il suo popolo. Poi le strette di mano non bastarono più; fioccarono i baci, scoccati inaspettati, e divennero quasi violenti, poichè il Re Umberto accennava di non permetterli, sebbene, in cuor suo, gli saranno certo riesciti assai dolci e graditi. E chi non poteva baciargli le mani, gli baciava le vesti; insomma fu un entusiasmo affettuoso che non si può descrivere, e che erompeva dal cuore della popolazione così concorde, così calda d'ammirazione per il suo Re, invidiabile esempio di virtù e d'ossequio ai doveri più alti di Principe.

La musica municipale continuava ad eseguire l'inno reale, ma chi l'ha udito? le acclamazioni alte, vigorose ed unanimi coprivano ogni suono.

Una quarantina di bandiere di varie Associazioni si vedevano schierate, coi rispettivi soci, lungo le due piattaforme della stazione.

Abbiamo visto — scrive la *Perseveranza* — degli operai spingersi risoluti, attraverso la folla, sino a giungere dinanzi al Re, e poi ritornarsene,

quasi per rendersi sicuri che il Re fosse vivo e sano: « Ora che l' abbiamo visto — esclamavano — coi nostri occhi, siamo contenti ».

Tra la folla c' era un gran numero di signore eleganti.

In gran numero erano coloro che si vedevano fregiati di parecchie medaglie commemorative e al valore militare; fra quei prodi ci erano anche dei Reduci democratici, i quali non si trattennero dal fare delle confessioni molto preziose, che abbiamo potuto udire da taluni di essi. « Se non si onora il Re in questa circostanza, quando dovremo ricordarci di Lui, che l' abbiamo avuto compagno nelle battaglie contro lo straniero? »

Il treno reale, che doveva restare in stazione solo cinque minuti, si trattenne invece dodici. La folla mal s'acconciava a ritirarsi, neppur dal binario, e gli impiegati ferroviari e i delegati di P. S. e i carabinieri dovettero faticare a farlo sgombrare.

Il treno cominciò a muoversi adagio adagio; ma per ordine del Re dovette fermarsi altre due volte, dolendo ad Umberto di sottrarsi così presto allo spettacolo di sì cara e affettuosa dimostrazione.

Quando il treno principiò ad avviarsi, salutato ancora da interminabili applausi, con maggior celerità, il popolo non seppe egualmente staccarsi dal carrozzone reale, e cominciò a seguirlo correndo e accompagnandolo per un gran tratto fuori della Stazione.

Milano, che s'era imbandierata sino dal mattino e aveva assunto un aspetto gaio e di festa, ha fatta una dimostrazione imponente, spontanea, assai significativa, piena di slanci generosi, di sincero affetto a quell' invitto Principe che si chiama lieto nel compiere ogni più arduo dovere, perchè sa amare altamente la patria.

Quella di ieri resterà sempre per Milano una data memorabile.

I più vecchi non ricordano una più unanime, spontanea, imponente manifestazione di reverente affetto e di ammirazione per il Re d' Italia e per la gloriosa Casa di Savoja.

Ecco il manifesto pubblicato dal Sindaco dopo partito il Re:

Cittadini!

Sua Maestà il Re mi incaricava di ringraziare la cittadinanza milanese della grande dimostrazione con cui fu accolta nel suo passaggio alla nostra Stazione, e soggiungeva:

« *Dica ai Milanesi che io veggo in questa accoglienza così spontanea e commovente una nuova prova di quell' antico e vivissimo affetto che unisce alla mia famiglia la città di Milano. Colpito dallo spettacolo della tremenda sciagura di cui fui testimonio, io desidero di sfuggire ad ogni festeggiamento; ma queste dimostrazioni, che vengono dal cuore, mi commuovono profondamente. Nell' applauso, che mi circonda, io sento un saluto e un augurio anche per l' infelice città da me visitata, veggo un pegno di solidarietà nazionale. Del resto, io non ho fatto che il mio dovere, e il compierlo è facile cosa quando si ama la patria* ».

A queste nobili parole rispondiamo con un sol grido:

VIVA IL RE

Dal Palazzo del Comune, il 15 settembre 1884.

Il Sindaco — Negri

NAPOLI - Le parole che il Re rivolse alla Giunta Municipale prima di partire furono le seguenti:

« Non mi aspettava da una città colpita da così gravi affanni un accoglienza così affettuosa.

« Prego il Sindaco e la giunta di farsi interprete verso la popolazione di Napoli dei miei ringraziamenti vivissimi, affettuosi.

« Parto perchè il morbo declina, altrimenti sarei rimasto a dividere i vostri dolori, ad assistere i vostri infermi.

« Anche lontano rivolgerò a Napoli il mio pensiero, il mio affetto, attendendo e sperando migliori notizie.

« Mi auguro che la bella e sventurata città riprenda presto il suo consueto.

« Assicurate in mio nome la popolazione che il mio Governo è deciso di concorrere con tutti i mezzi a rialzare Napoli dalla sventura che l' ha percossa.

Alla stazione, al momento di partire, stringendo la mano al sindaco commendatore Amore, disse:

« Partendo — non resisto al desiderio di rivolgervi un' ultima parola di augurio che, col mezzo vostro, intendo d' indirizzare all' intera città, stringendo nella vostra la mano di tutti. »

FIRENZE 15 — Nell'udienza odierna delle Assise, il rappresentante del P. M. tenne una lunga e stringente requisitoria per dimostrare che tutti gli imputati furono colpevoli, lasciando nel dubbio, alla coscienza dei giurati la misura della colpabilità dei padrini dell' ucciso prof. Parrini.

Gli avvocati difensori Cossuto, Barsanti e Villa pronunciarono tre efficaci arringhe.

Domani le arringhe continueranno. Forse domani sera la sentenza.

PORTOVENERE 14 — In causa dell'occupazione del lazzaretto di Portovenere per trasportarvi i malati nella frazione Grazie avvenne una sommossa.

La popolazione barricò la strada del paese. La barricata fu occupata e distrutta dalla forza.

Si fecero 13 arresti e l'ordine fu ristabilito.

ALL' ESTERO

EGITTO — Telegrafano dal Cairo: Nulla è fissato definitivamente circa il piano della spedizione del Nilo.

Lord Wolseley e il suo stato maggiore si recheranno a Wadihalfa quando tutte le truppe e tutti i trasporti avranno oltrepassato la seconda cateratta. Di là la spedizione andò pel Nilo a Dongola, dove si deciderà sulla via da tenere per andare a Kartum.

Corre voce che Gordon diresse un' attacco contro Berber, ma se ne ignora l' esito.

PERÙ — Il governo del generale Iglesias avendo ritirato l' *exequatur* al console generale incaricato d' affari dei Paesi Bassi, la protezione degli interessi neerlandesi nel Perù è stata assunta, a richiesta del gabinetto dell' Aja e con l'autorizzazione del governo italiano, della legazione d'Italia.

BOLLETTINO SANITARIO UFFICIALE

Dalla mezzanotte del 14 settembre alla mezzanotte del 15:

Provincia di Aquila: Cinque casi a Burea, uno dei quali seguito da morte.

Provincia di Benevento: Un caso sospetto ad Amorosi e Arpaise.

Provincia di Bergamo: Due casi a Bergamo e Pedrengo; uno a Palladina, Serniate e Urgnano, 2 a Predona e Treviglio; uno ad Alzano Maggiore, Bariano e Pontiroli. 13 morti.

Provincia di Caserta: Sette casi a Cancello e Arnone; uno a Capua, Cimitile, Maddaloni, Nola, Sora, Sparanise, Saccino. Un morto.

Provincia di Cremona: 2 casi a Casaletto Sopra; uno ad Aguadello, Madignano e Ombriano. 2 morti.

Provincia di Cuneo: 3 casi a Racconigi e Saluzzo; 2 a Cuneo; 1 a Boves, Carrù, Cherasco, Cossano e Verzuolo. 7 morti.

Provincia di Genova: A Spezia 18 casi e 6 morti. Nelle frazioni 6 casi e 4 morti; 3 casi a Porto Venere; uno a Rocca Vignale. 4 morti.

Provincia di Massa: 2 casi in Casola; 1 a Malazzano. Un morto.

Provincia di Napoli: Morti 157 e 116 casi precedenti; casi nuovi 470 così ripartiti: San Ferdinando 14, Chiaia 12, San Giuseppe 8, Montecalvario 13, Avvocata 13, Stella 19, S. Carlo all' Arena 27, Vicaria 65, S. Lorenzo 12, Mercato 128, Pendino 88 e Porto 71. Nella provincia: morti 13 e 13 dei precedenti. Casi nuovi 44.

Provincia di Novara: Un caso sospetto a Biella.

Provincia di Parma: Un caso a Colorno (campagna) 1 a Parma; un morto.

Provincia di Reggio Emilia: Un caso a Brescello e a Castelnuovo nei Monti.

Provincia di Rovigo: Alcuni casi dubbi a Contarina e Crespino; 1 a Canaro.

Napoli 16 — Il bollettino municipale dalla mezzanotte del 14 a quella del 15 segna: casi 470, decessi 158, dei precedenti 90.

IL RE (1)

Da affollate bicocche e tuguri
Da oscuri antri, da sozze topaje
Esce un gemito... langue Partenope
La Sirena d' un bello immortal.

Vien da' padri, da madri, da pargoli,
Vien da un volgo che trema, che nicchia:
Poi che il Drudo di Morte già profugo
Dalle Tartare prode l' assal.

L' ode il Re: ne ha percosse le viscere:
E *veder vuò chi soffre*, chi *spasima*:
Dice il Prode; alle maschie vertigini
Temperato l' impavido cor.

Sì *veder vuò il temuto fantasima*:
Agli amici, ai parenti esso replica:
S' ella è grande la cura d' imperio,
Più possente è la sete d' amor.

Lui trattien la Consorte del talamo,
E' pur donna: ma invano, Ei si svincola:
Fra le veglie affannose essa medita:
Non t' ho amato mai tanto così:

Ed Ei pensa altrettanto, e la Porpora
Di Virtù sol voler il battesimo:
Sposa e figli ora cedano a Italia,
Cedan gli agi e le pompe del dì.

Or te aspettan i dubbi silenzi,
Gli squallor della Parca 'ed i rantoli:
Non il piombo Croato.. qui fulmina,
Non l' Ulano qui sopra ti sta.

E tua forza altri move, altri concita:
Di fratelli oh la gara magnanima:
Viva Italia! le pugne novissime
Fian d' amor, di concorde pietà!

E via passa il chiomato Sabaudo:
Colla spada e la croce, santa egida:
Ed all' ombre e ai miasmi che incalzanlo,
Dice: *o Drudo di Morte ove se'?*

Ma il suo nuncio que' vecchi, que' *liberi*,
Egri, smunti rialza, letifica.
Grida un popol fra palpiti e lagrime:
Muojo or lieto: ho veduto il mio Re!

12. 9. 84. (Em. Emil.) Giuseppe Barbiconti

(1) Caro Direttore

L' atto generoso del Re Umberto recatosi a Napoli, urgente l' Asiatico morbo, m' ha ispirati i soprascritti versi. A coloro che non conoscendomi, sapesse di novità, questo mio entusiasmo spontaneo, osserverò che fin dal 66 dettai un povero inno al Re duce delle consociate forze italiche, e che pure nell' ode a Garibaldi ho citato — *il bel vessillo e la germana croce*. Ho deplorato Aspromonte e Mentana è vero, e i funesti attriti fratricidi. Ma in Garibaldi stesso, la più emergente figura popolare, ho venerato non tanto la grandezza del coraggio, quanto l' obbedienza al dovere. Io non sono intransigente, e se nemico degli abusi legislativi, tributari, sociali, non lo sono menomamente del Re. D' altronde io non aspiro a croci, o a titoli, e credo di poter usare della mia libertà di pensiero e di parola a prò della verità e della virtù, sotto qualunque divisa si presentino.

Perdona questo strascico di fede politica, vergato a scanso di equivoci, e non per affettazione. E tienimi Tuo Aff.mo Amico G. B.

RASSEGNA COMMERCIALE

16 Settembre 84.

Meno male che la stagione pare ristabilita! Le pioggie degli ultimi giorni danneggiarono in qualche sito le canape, e ne impedirono la lavorazione. Il sole rimedierà in buona parte questi malanni, ed è sperabile ancora di avere qualità se non ottime come quelle dell' anno scorso, almeno relativamente buone. Ieri gli affari non furono troppo attivi — ma si vendettero partite e partitelle comuni da L. 245 a 250, e per qualche morello fino sino 260. Le canape del Bondesano superiori come al solito a tutte le provenienze del Ferrarese si pagarono da L. 285 a 290 sempre però per quantitativi limitati.

Ancora non possiamo segnare vendite di forti partite, ma è sperabile che i nostri esportatori saranno presto in caso di fare copiosi acquisti.

I granoni pronti stagionati ebbero un pò di domanda dalle L. 13,75 a 14,25; le scritture per Novembre e Decembre L. 13,50 circa.

In grani notiamo un pò di migliore domanda nelle qualità fine da L. 21,25 a 21,50 ma con affari assai stentati. Le provenienze di Bonifica da L. 18 a 19. C. F.

CRONACA

Pei colerosi di Napoli e di Spezia. — 1ª *Lista di sottoscrizione alla* Gazzetta:

P. Cavalieri	L. 5 —
Bresciani Giuseppe	» 10 —
Prof. G. Turbiglio	» 50 —
Fano Moisè	» 5 —
Società Gas	» 20 —
Vignocchi prof. Cesare	» 5 —
Turazzo prof. Giovanni	» 5 —
Farolfi Albino	» 3 —
Farolfi Ferdinando	» 3 —
Tot.	L. 106 —

La salute pubblica. — Ottima in città e in tutta la provincia.

Conviene però ammettere che questa perfetta salute spiaccia a qualche stolida, se non perversa, creatura, tante sono le false voci che si tenta di far accreditare. Anche ieri si diceva fossero stati colti dal morbo tre militari del 2° Reggimento Artiglieria. Nulla di più falso.

— Ieri il Consiglio sanitario Provinciale riunitosi, in seguito ad invito del sig. Prefetto, deliberò di far procedere subito ad una diligente ispezione sanitaria in tutti i Comuni della Provincia.

I Membri del prefato Consiglio incaricati della ispezione, incominciarono oggi il loro giro visitando prima i Comuni limitrofi alla Provincia di Rovigo.

Lo stesso Consiglio discusse anche se non fosse il caso di sospendere i mercati settimanali, ma deliberò di soprassedere all' adozione di questa misura, essendo ottime le condizioni igieniche della nostra Provincia.

— Nel Polesine dopo i casi annunciati, nessun altro avvenne. Sui casi avvenuti, la Prefettura di Venezia manda ai giornali la seguente comunicazione:

Contarina — Due casi sospetti seguiti da morte il giorno 9 settembre — il 14 settembre cinque casi e 2 morti.

Il giorno 15 settembre un caso Taglio di Po.

A Paviole un caso.

Crespino — Il 14 settembre casi 5, morti tre. Tutti però dichiarati sporadici.

Da 48 ore nessuna segnalazione di nuovi casi.

— L'*Adriatico* d' oggi ha da un suo corrispondente le seguenti informazioni:

« Il primo colpito di male sospetto a Crespino, fu un giovane contadino diciannovenne, che appartiene ad una famiglia composta di padre, madre ed otto figlie, abbastanza benestante, che abitano in una casa pulita in prossimità al Po a 5 chilometri dal centro, prossima al confine di Guarda Veneta. Si ammalò sabato 6 con vomito e flusso di ventre. Fu assistito da sua madre. Il ragazzo è in via di guarigione, ma la madre si ammalò domenica 14, cogli stessi sintomi ed in 24 ore morì. Aveva 42 anni.

« Giovedì fu colpita dallo stesso male una donna vecchia d'anni 74. Abita al Passetto in prossimità al Po e dopo 48 ore morì.

« Nello stesso giorno cadde pure malato un canepino, che pur esso abita al Passetto. Era malaticcio, soffriva di infiammazione intestinale. Sperando di guarire bevette una forte dose di acquavite con rhum. Morì dopo tre giorni. Venerdì fu pure colpito

l'oste del Passetto, il quale però si trova in via di guarigione.

« Si noti che a Crespino vi sono parecchi individui che in questi giorni ebbero vomiti e flusso di ventre. In una sola famiglia T. erano tre contemporaneamente colpiti della stessa infiammazione.

« Si noti che tanto questi casi, quanto i 5 di Contarina, quello di Paviole ed uno fulminante, che viene annunziato da Porto Tolle, sono succeduti tutti sul percorso del Po, quindi il fatto si accorda colle osservazioni del dottor Koch, che i bacilli possono venir trasportati dalle acque correnti e se ne può sviluppare la vegetazione, in punti dove l'acqua ha corso meno impetuoso ».

Il Sindaco del Comune di Canaro (Distretto di Occhiobello), del quale Paviole è una frazione, ci ha inviato ieri il seguente dispaccio:

« Prego di smentire il caso di colera che dicesi avvenuto a Paviole. Trattasi di perniciosa colerica (?). L'ammalato migliora. — Sindaco Tieghi ».

Cose giudiziarie. — Sappiamo che il Procuratore Generale presso la Corte d'appello di Bologna ha appellato nelle cause trattatesi davanti al nostro Tribunale Correzionale contro parecchi operai di campagna per titolo di *sciopero* durante la mietitura.

Il Procuratore Generale domanda, per due che furono assolti, la condanna, per gli altri una maggiore pena. A noi pare che, avuto riguardo alle miserabilissime condizioni degli imputati e considerato che essi non commisero la più piccola violenza, sarebbe stato meglio lasciar le cose nell'oblio e accettare il giudicato del nostro Trinale.

Intanto, per presentarsi e farsi difendere alla Corte d'Appello, gl'imputati hanno bisogno dell'altrui filantropia, e per questo il sig. Giuseppe Bignozzi delegato comunale di Ravalle si è fatto promotore di una privata sottoscrizione onde soccorrere quella gente che ha appena di che sfamarsi.

L'appello si dibatterà nel giorno 22 corr. dinanzi alla Corte di Bologna, è anche là gl'imputati avranno per difensore l'avv. Ruffoni.

Il Consiglio provinciale terrà venerdì p. 19 settembre la quarta seduta della sua sessione ordinaria, per trattare dei seguenti oggetti:

Di 1ª convocazione

1. nomina di un Deputato provinciale, in surrogazione dell'on. sig. prof. avv. Giorgio Turbiglio rinunciatario.

2. Soccorso alle famiglie delle vittime del colera.

3. Domanda di separazione dal comune di Copparo delle due frazioni di Cologna e di Guarda, per erigersi in Comuni distinti ed autonomi.

4. Ponti sul fiume Po a Pontelagoscuro e Ariano, e sul fiume Reno al Gallo e a S. Prospero.

5. Proposta per derivazione stabile di acqua a beneficio della provincia.

6. Assegnazione della pensione dovuta alla vedova e figli del custode stradale Evaristo Bonsi.

7. Proposta dei Consiglieri onor. dott. Tullio Bottoni e dott. Enea Cavalieri per un sussidio agli asili infantili di Bondeno, Ferrara e Comacchio.

8. Domanda del Consiglio direttivo dell'asilo infantile di Comacchio per un anno sussidio a quella istituzione.

Di 2.ª convocazione

9. Conto consuntivo della gestione 1883.

10. Bilancio preventivo dell'esercizio 1885, ed oggetti estranei al bilancio e petizioni, giusta il dettaglio risultante dalla relazione a stampa che dalla Deputazione verrà presentata al Consiglio e distribuita a tutti i signori Consiglieri.

In Municipio. — Per deserzione dal primo incanto, un secondo esperimento d'asta si terrà Lunedì 22 Settembre per l'affitto quinquennale della Casa grande in Corso Porta Reno. Le offerte dovranno farsi in aumento all'annua corrisposta di L. 2500.

Chi sarà? — Leggiamo nella *Venezia* d'oggi:

« Ierlatro al Lido, P.... Giuseppe, d'anni 58 da Ferrara, tentò di suicidarsi, gettandosi in mare, ma fu salvato da due guardie di finanza. »

Scuole secondarie. — Il R. Provveditore agli studi notifica:

Il 1° del prossimo Ottobre avranno principio gli esami di Licenza nel Ginnasio e nella Scuola Tecnica.

Addì 2 nel Liceo, ed addì 6 nel Ginnasio e nella Scuola Tecnica si darà principio agli esami di riparazione per la promozione; quelli di ammissione cominceranno addì 2 nel Liceo, addì 10 nel Ginnasio, e nella Scuola Tecnica.

Le domande, scritte in carta da bollo da centesimi 50, dovranno presentarsi al Preside ed a' Direttori almeno due giorni prima che comincino gli esami.

Per l'ammissione l'aspirante indicherà nella domanda, oltre al proprio nome e cognome, il nome ed il domicilio del padre, e il nome e cognome dell'ospite, quando non conviva colla propria famiglia, ed unirà

1.° l'attestato di nascita debitamente autenticato;

2.° l'attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3.° la quietanza del pagamento della tassa prescritta;

4.° l'attestato della Licenza Ginnasiale, se trattasi di ammissione ad una classe del R. Liceo.

Per gli aspiranti appartenenti allo stesso Istituto o provvenienti da altro Istituto Regio o pareggiato, terrà luogo degl'indicati documenti la carta d'ammissione regolarmente firmata.

La Licenza dalla 4.ª elementare vale senz'altro esame per l'ammissione alla 1.ª classe del Ginnasio o della Scuola Tecnica.

Scorsi i termini segnati in questo Avviso non si daranno più esami, se non con autorizzazione del Consiglio Provinciale Scolastico.

Le lezioni avranno principio il 17 Ottobre p. v.

Società Tappezzieri. — La Presidenza ci comunica:

La questua fatta iersera all'ingresso del *Tosi-Borghi* ha fruttata L. 136. 54 che assieme alle L. 233. 59 accumulate la sera precedente formano la bella somma di L. 370. 13 che venne depositata stamattina nelle mani del R. Prefetto perchè ne faccia la spedizione a Napoli. Il R. Prefetto gentilmente lodava la nostra opera, e non avendo potuto iersera intervenire al teatro, aggiungeva alla predetta somma il suo obolo di dieci lire.

Siamo privati di un divertimento. — Fra i *Rebus* che si contenevano nel numero di mercoledì della scorsa settimana, di un giornale cittadino, c'era il seguente:

« Riceviamo in macchina *(sic)* una
« lettera dell'amico Guglielmo Fran-
« chini a proposito dell'articolo gaz-
« zettiano di ieri.
« La stamperemo venerdì; intanto
« rileviamo che **ha sporto** querela per
« diffamazione contro la *Gazzetta*.

Rebus diciamo, poichè, per quanto il capo dei *Gambini* di Vigarano, alle querele ci può aver preso gusto, nulla avrebbe trovato da far incriminare nel nostro articolo il quale non faceva che esattamente riprodurre i risultati di un pubblico dibattimento. — *Rebus* diciamo, perchè Venerdì scorso la lettera che era in *macchina* da tre giorni, non fu pubblicata, nè il sig. Franchi ha mai pensato a dar querela!!

Ciò, che noi del resto sapevamo perchè fino a ieri *nessuna* querela contro noi esisteva in Tribunale, è confermato da una lettera che lo stesso Franchini pubblica oggi sull'amico giornale, nella qual lettera, al Franchini che non saprebbe ripetere una *romanella* in buon vernacolo ferrarese, si fa citare nientemeno che due versi di Dante Allighieri!

Sta bene. Stia sicuro il sig. Franchini che egli *ha fatto benissimo* a non darci querela. Nella più dannata ipotesi, una sola delle nostre lire gli avrebbe dato il mal di pancia per tutta la vita. Ma noi non ne lo possiamo ringraziare, perchè ha tolto a noi e a tutto un uditorio, un impagabile divertimento.

Per gli emigranti. — Pubblichiamo il seguente telegramma comunicatoci dalla R. Prefettura, cui è stato diretto dal Ministro dell'Interno:

« Prefetto Porto Maurizio avverte
« che Governo Francese respinge con-
« fini persone sprovviste mezzi suffi-
« cienti, ovvero documento autentico
« Autorità Francesi assicurante lavoro.
« Numerosi operai dovettero rimpa-
« triare. Prego dare massima pubbli-
« cità condizioni imposte ingresso
« Francia ».

Furto e truffa. — La mattina del 15 in Ferrara ed in danno di Testoni Angelo venne rubato un'involto di effetti di lingeria del complessivo valore di L. 12.

Nella stessa mattina nel Caffè di via Mazzini tal Neri Giovanni venne da due ignoti truffato della somma di Lire 100.

Altro e grosso furto. — In Filo (Argenta) ladri finora sconosciuti, mediante rottura al muro esterno, s'introdussero nella bottega del negoziante Bosi Vincenzo, rubandovi oggetti per l'ammontare di L. 1460 circa.

Avviso. — Coloro che hanno ricevuta la scheda unita alla Prolusione de' *Versi di Giuseppe Barbicinti* possono corrispondere o di mese in mese o in una volta sola, alla consegna del volume il prezzo stabilito di lire tre.

Serraglio di belve. — Visibile sulla Piazza del Travaglio. Alle 6 e alle 8 pom. di ogni giorno entrata nelle gabbie e pasto alle belve.

Stato civile Vedi 4ª pag.

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Parigi 16. — Nei Pirenei orientali 14 decessi.

Berlino 16. — Nella prossima settimana si darà un gran concerto a favore dei cholerosi di Napoli.

Londra 16. — Il Lord Maire oggi annunzia che apre una sottoscrizione per soccorsi ai colerosi.

Skeernewice 16. — I tre imperatori ritornarono da caccia verso le 4 1/4. Seguì il pranzo e la rappresentazione col ballo.

Gugliolmo partirà domattina. L'Imperatore d'Austria un'ora dopo.

Napoli 16 — Il prefetto accompagnato dal professor Margota visitò coi comitati delle croci rossa e bianca le succursali stabilite a Mercato e a Porto.

Visitò alcuni infermi gravi elogiando il servizio.

Continuano a giungere soccorsi. Le squadre Lombarda Toscana operano attivamente con grande zelo a sollievo dei cholerosi nelle quattro sezioni maggiormente infette.

La popolazione è più tranquilla e riprende le sue abitudini.

Parigi 17. — Ieri due decessi di colera, nel Herault 1, a Gard 10, nell'Ande 9, nessuno a Tolone.

Napoli 17. — Il Prefetto diede mille lire ai comitati dei superstiti, e mille alla croce verde, in seguito le disposizioni di Depretis e a compimento delle 14000 lire lasciate da Depretis pei colerosi.

Un Decreto prefettizio, rimosse dall'ufficio il sindaco di Castelnuovo in seguito a sconci deplorevoli circa le misure sanitarie.

L'epidemia a Napoli decrerce sensibilmente ma c'è un sensibilissimo aumento a Resina nelle ultime 24 ore.

Napoli 17. — Il Bollettino della stampa dalle 4 del 15 alle 4 del 16 annunzia casi **432**, morti **76**, dei precedenti 65.

Napoli 17. — Il Bollettino municipale della mezzanotte del 15, alla mezzanotte del 16 annuncia casi 463, morti 164 e 91 dei casi precedenti.

Roma 16 — *Bruxelles* 15 — Nella seduta del Consiglio comunale il bor-

(Il seguito in 4ª pagina)

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

gomastro fece la storia dei recenti disordini e sostenne che la responsabilità spetta ai dimostranti cattolici, che provocarono la popolazione.

Il Consiglio votò ringraziamenti al borgomastro, alla guardia civica ed alla polizia.

Parigi 15 — Duquesnay, arcivescovo di Cambrai è morto.

Aja 15 — In seguito al lutto di corte gli Stati generali furono aperti da una commissione reale.

Il discorso del trono constata le relazioni estere ottime; l'urgenza di discutere l'articolo 198 della costituzione che accorda diritto di modificare la costituzione durante la reggenza; il disavanzo del bilancio diminuito; la situazione del paese eccellente; lo stato delle indie Neerlandesi soddisfacente; grazie alla cessazione dell'epidamia a Giava.

Torino 15 — Mentre la carrozza del Principe Amedeo, diretto a Stupinigi, transitava per via Sacchi, il ponte di una casa in costruzione cadde seppelendo sotto le macerie due muratori. Il Principe discese dalla carrozza e aiutò a rialzare i feriti (gravemente), che vennero trasportati all'ospedale. Il principe diede loro L. 500.

Parigi 15 — Ferry, ricevendo i delegati degli agricoltori del dipartimento dell'Aisne reclamanti un aumento dei diritti di entrata sui cereali, dichiarò che il governo non prenderà l'iniziativa di un simile progetto.

Londra 16 — Braila, ministro di Grecia, è morto.

Il *Daily News* dice che il governo dietro dimanda di Wolseley decise d'inviare in Egitto un rinforzo di 3000 uomini.

Pietroburgo 16 — Il *Journal di Petersbourg*: dice il convegno di Skierniewitze domina tutta la situazione. L'incontro dei tre imperatori accompagnati da uomini di Stato a cui la fiducia dei Sovrani affidò la direzione degli affari esteri dei tre imperi, non è il punto di partenza di una nuova situazione, ma la consacrazione dello Stato delle cose felicemente esistente. L'attestazione che regna completa è l'accordo fra i tre imperi su tutte le grandi questioni preoccupanti l'opinione pubblica; è una nuovo garanzia della pace generale.

Non trattasi di alleanza e nemmeno di accordi speciali in vista di scopi determinati, ma la consacrazione di un accordo già esistente fra i tre imperi, acciocchè d'ora innanzi qualsiasi questione che sorga all'infuori dello *statu quo* non trovinsi isolati, separati, ma uniti nella risoluzione di agire in comune, laddove i loro interessi concordano; e conciliarli laddove fossero divergenti in modo di salvaguardare solidariamente l'interesse superiore dell'ordine, del diritto e della pace dei restanti popoli d'Europa e del mondo civile in genere.

Ravvisando nella intervista un nuovo e prezioso pegno di quella politica di pace che rispettosa fino allo scrupolo dei diritti altrui e non richiedendo in cambio che la completa reciprocità, affermasi dappertutto in senso di conciliazione e pacificazione, mentre essa osserva con occhio vigile il lavorio occulto dei nemici dell'ordine stabilito e dei perturbatori della pubblica tranquillità, cui l'ultima meta è l'anarchia e la distruzione di tutte le istituzioni circondato dal rispetto dei secoli.

Skierniewitze 16 — Al pranzo di ieri non vi fu nessun brindisi; però Guglielmo invitò gli imperatori d'Austria e di Russia a bere, facendo che si mescessero reciprocamente il vino.

Guglielmo diede il braccio alla Czarina accompagnandola a tavola e sedettesi alla sua sinistra. L'Imperatore d'Austria sedeva alla destra della Czarina, avendo di fronte lo Czar colla Granduchessa Maria Paulowna, al cui fianco eravi Bismarck.

Wadihalfa 16 — Il Nilo continua a decrescere.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 12 Settembre 1884

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Santini Albina, vedova Fogli, fu Giuseppe di Ferrara, d'anni 44, giornaliera. — Burini Teresa, nubile fu Pietro di Ferrara di anni 45, donna di casa.

Minori agli anni uno N. 0.

13 Settembre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Sicchieri Romolo fu Giovanni con Ascarani Maria fu Giuseppe — Nagliati Giuseppe fu Gaetano con Perazzoli Maria fu Giorgio — Moretti Luigi di Amedeo con Bianchi Maria di Giacomo — Battaioli Serafino fu Celeste con Passarella Luigia fu Antonio — Cocchi Giacomo fu Giuseppe con Andreotti Maddalena fu Sante — De Vincenzi Giuseppe di Giorgio con Giovanardi Augusta fu Domenico — Chinarelli Cleonte di Paolo con Casadio Rosa di Vincenzo — Petrucci Cesare di Pietro con Dal Nero Claudia fu Carlo — Sani Vincenzo fu Antonio con Savioli Maria fu Carlo.

Cioci cav. prof. Antonio fu Leopoldo con Ricci Medea di Giovanni — Carletti Teodoro di padre ignoto con Tomasi Maddalena Esposta — Bellini Luigi fu Pietro con Guidi Carolina di Camillo — Rosatti Giuseppe di ignoti con Vanini Carolina di Felicissimo — Fabbri Beniamino di Francesco con Paganini Edvige di Angelo — Scanavini Angelo di Raffaele con Garbini Caterina di Gaetano — Cariani Odoardo di Celestino con Graziani Eleonora di Giuseppe — Squarzanti Alfonso di Luigi con Corticelli Fosca di Cesare — Bertoni Evangelista fu Giovanni con Franchetti Clarice fu Lazzaro — Fiano David con Rocca Amalia di Giuseppe — Zaina Giovanni fu Ferdinando con Buatti Irene di Domenico.

MORTI — Carantoni Luigi, coniug. fu Ignazio di Rero, d'anni 60, giornaliero.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

16 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 15°, 9 c
Alt. med. mm. 767,69	» mass.ª 26°, 2 c
Al liv. del mare 769,71	» media 20°, 4 c
Umidità media: 73°, 4	Ven. d. WSW; NW

Stato prevalente dell'atmosfera:

Sereno, Nebbia rara

17 Settembre — Temp. minima 16 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

17 Settembre ore 11 min. 57 sec. 35.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)